Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Fp Cgil - stampa nazionale			
4	Il Manifesto	14/05/2013	PUBBLICI E SCUOLA: "ORA I CONTRATTI"	2
Rubrica	Fp Cgil - altre testate			
6	Cinque Quotidiano	14/05/2013	OCCUPATO IL CEM, LE FAMIGLIE SI APPELLANO ALLA REGIONE	3
17	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	14/05/2013	RIVOLTA ALLA CASA DI RIPOSO	4
45	Il Messaggero - Cronaca di Roma	14/05/2013	GENITORI CONTRO LA CHIUSURA DEL CEM	5
16	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	14/05/2013	BANDIERE E SLOGAN AI CANCELLI DI CASA ALBERGO	6
18	Il Secolo XIX - Ed. Savona/Cairo/Val Bormi	14/05/2013	CGIL, STAFFETTA IN FAMIGLIA LA FIOM VA ALL'ATTACCO (M.d.f.)	7
22	La Nuova di Venezia e Mestre	14/05/2013	LICENZIATI DAL POLICLINICO, SI TRATTA	8
27	La Provincia - Latina	14/05/2013	"SENZA LAVORO, UNA SITUAZIONE ORMAI INSOSTENIBILE" (O.m.)	9
5	La Repubblica - Cronaca di Roma	14/05/2013	PARIOLI, OCCUPATO IL CEM "SALVIAMOLO DALLA CHIUSURA" (A.Cillis)	10
38	La Sicilia	14/05/2013	BLOCCATI PER PROTESTA GLI IMPIANTI KALAT	11
23	La Sicilia - Ed. Caltanissetta/Gela	14/05/2013	NIENTE STIPENDI: SCIOPERO	12
	GazzettaBenevento.it (web)	13/05/2013	DOPO QUELLA DEI DIPENDENTI DEGLI EX CONSORZI, UNA NUOVA VERTENZA NELL'AMBITO DEL SETTORE DEI RIFIUTI	13
	InToscana.it (web)	13/05/2013	MISERICORDIA PISA: E' SCIOPERO	14
Rubrica	Pubblico Impiego			
39	Italia Oggi	14/05/2013	CONTRATTI BLOCCATI, IN PARLAMENTO L'ULTIMO TENTATIVO PER CAMBIARE ROTTA (A.Ricciardi)	15
13	Corriere della Sera	14/05/2013	PAGAMENTI ARRETRATI, NIENTE PRELIEVO SULLE SIGARETTE ELETTRONICHE (L.sal.)	16
9	La Repubblica	14/05/2013	TAGLI AI MINISTERI E ALL'EDITORIA PER PAGARE I DEBITI ALLE IMPRESE (V.Conte)	17
10	L'Unita'	14/05/2013	TAGLI A EDITORIA E COOPERAZIONE PER I DEBITI PA (B.Di giovanni)	19
Rubrica	Enti e autonomie locali			
2	Il Sole 24 Ore	14/05/2013	SOCIETA' IN HOUSE, PRIORITA' DEBITI PA (C.Fotina)	20
24	Italia Oggi	14/05/2013	L'EDITORIA FINANZAI GLI ENTI LOCALI (F.Cerisano)	22
24	Italia Oggi	14/05/2013	UN OCCHIO DI RIGUARDO PER I PICCOLI COMUNI (M.Barbero)	23
38	Libero Quotidiano - Ed. Milano	14/05/2013	PASTI FREDDI A MENSA E ASILI CHIUSI I SINDACATI PARALIZZANO IL COMUNE (D.Bondavalli)	24
Rubrica	Pubblica amministrazione			
3	Il Sole 24 Ore	14/05/2013	CONTI, SACCOMANNI RASSICURA LA UE (D.Pesole)	26
6	Corriere della Sera	14/05/2013	IMU, POI GIOVANI, FISCO E RIFORME LE PRIORITA' DEL GOVERNO IN 100 GIORNI (M.gal.)	28
9	La Repubblica	14/05/2013	MENO TASSE PER CHI ASSUME I GIOVANI (R.Mania)	30
5	Il Fatto Quotidiano	14/05/2013	IMU, L'EUROPA SI FIDA ANCHE SE SACCOMANNI NON MOSTRA I NUMERI (S.Feltri)	31
Rubrica	Scenario Sanita'			
35	La Repubblica	14/05/2013	E' FALLITO IL FEDERALISMO SANITARIO (G.Pepe)	33
17	L'Unita'	14/05/2013	TUTTI PAZZI PER LA 181 (C.Pulcinelli)	34
12	La Repubblica - Cronaca di Roma	14/05/2013	SISTEMA LOMBARDIA PER LA SANITA' MALGRADO TUTTO E' ANCORA IL MIGLIORE (R.Mania)	35
			(,	

Data

14-05-2013

Pagina Foglio

4



LA PROTESTA DELLA CGIL

Pubblici e scuola: «Ora i contratti»

Fp e Flc Cgil si preparano a scendere in piazza, dopodo-mani, per i contratti e la stabilizzazione dei precari. Le due categorie riuniranno i direttivi in una assemblea dove interverrà anche la segretaria generale Cgil Susanna Camusso, giovedì alle 10 presso il Centro congressi Roma Eventi Fontana di Trevi; alle 14,30, delegati e sindacalisti si sposteranno a Piazza Montecitorio. «I lavoratori pubblici sono una risorsa per il Paese: è inaccettabile che il loro contratto di lavoro, scaduto da quattro anni, non venga rinnovato e si paventi la possibilità di ulteriori proroghe dicono in una nota congiunta i segretari Rossana Dettori (Fp) e Mimmo Pantaleo (Flc) - Occorre dare risposte certe e immediate, definendo le priorità: rinnovare i contratti nazionali e stabilizzare i lavoratori precari della pubblica amministrazione, subito». «I risultati negativi delle politiche economiche e sociali sviluppatesì negli ultimi anni attraverso i tagli all'istruzione e formazione e ai servizi pubblici sono evidenti - continuano i due segretari Cgil - Si è determinato un impoverimento economico e culturale del nostro Paese e la mortificazione delle aspettative di quanti, in particolare tra le nuove generazioni, vorrebbero poter progettare il proprio futuro. Perciò è necessario: 1) garantire servizi pubblici, istruzione e formazione pubblica di qualità reinvestendo risorse ; 2) avviare un progetto di riforma e di riorganizzazione degli assetti istituzionali; 3) valorizzare il ruolo del "pubblico", qualificando il lavoro; 4) attribuire alla cittadinanza un ruolo partecipativo».





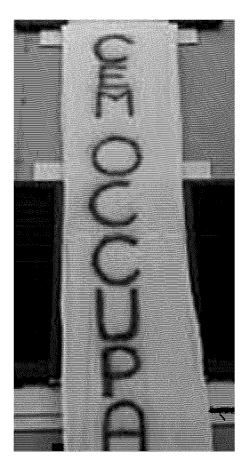
SANITÀ IN CRISI La protesta contro la chiusura del centro per disabili

Occupato il Cem, le famiglie si appellano alla Regione

L'annuncio della Croce Rossa: a rischio da giovedì l'assistenza per cinquanta persone. leri l'incontro con la Regione

al primo pomeriggio di ieri genitori, ospiti e operatori del Centro di Edicazione motoria della Croce Rossa italiana di via Ramazzini hanno ripreso l'occupazione del Centro Diurno Archimede. Hanno protestato lo scorso inverno, hanno chiesto con forza che una struttura che ospita circa cinquanta disabili non autosufficienti e che da anni rappresenta un centro di eccellenza nella città non venga abbandonata al suo destino. Dopo aver attirato l'attenzione delle istituzioni per evitare la dismissione da parte della Croce Rossa, e nonostante mesi di confronto sul destino del centro, ieri in un comunicato la Fp-Cgil di Roma e Lazio ha fatto sapere che «la Croce Rossa Italian ha disposto la chiusura del servizio con la cessazione delle attività a partire dal 16 Maggio».

I genitori e gli operatori continuano ad appellarsi alle istituzioni e il sindacato «rinnovando il suo impegno al fianco dei lavoratori, familiari e pazienti» ha chiesto «al



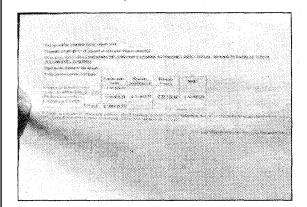
NO ALLA DISMISSIONE

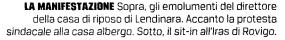
Familiari, operatori e ospiti uniti affinchè non sia dismessa una struttura che opera da quaranta anni

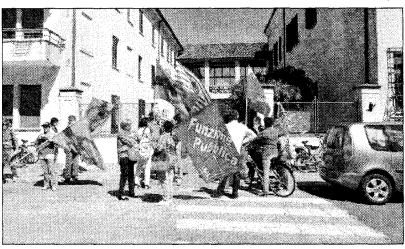
Presidente Zingaretti, che si è pubblicamente assunto l'impegno di salvare la struttura, di aprire subito un confronto con la Croce Rossa e le Organizzazioni Sindacali». Il confronto è stato affidato dal presidente della Regione alla cabina di regia della sanità che ieri ha ascoltato le loro ragioni alla ricerca di una soluzione che stabilizzi la situazione del centro.

Già lo scorso 2 maggio le famiglie avevano protestato contro la chiusura della struttura che è attiva a Roma da oltre 40 anni. La protesta era nata dopo aver ricevuto da parte della dirigenza della Croce Rossa una lettera di "avviso sospensione attività" firmata dal presidente della Croce Rossa, a cui il centro diurno fa capo, Flavio Ron-









LENDINARA Il sindacato in piazza contro i tagli alle indennità dei turnisti

Rivolta alla casa di ripo

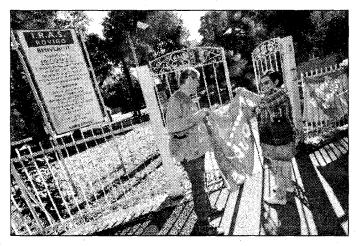
In compenso al direttore 55mila euro di premio e 57mila ai cinque dirigenti

Ilaria Bellucco

LENDINARA

«Ai turnisti delle case di riposo hanno cancellato il Natale e tutte le altre festività». Sindacati confederali in protesta davanti all'Iras di Rovigo e alla casa albergo di Lendinara: «Vogliono tagliare sul costo del lavoro, ma non è ai compensi dei lavoratori che si devono dare le sforbiciate bensì agli importanti premi dei dirigenti e ai compensi dei consigli di amministrazione» sbotta Beppe Franchi segretario provinciale della Cgil Fp sostenuto anche da Romano Aio e Antonio Barbiani, pariruolo rispettivamente in Uil

«Ai turnisti delle Ipab si chiede di restituire somme ingenti (tra i 5.500 e gli 8.500 euro) - sbotta Barbiani - ma intanto amministratori e dirigenti percepiscono cifre importanti». A dare i numeri precisi è Franchi: «Il Cda della struttura di Lendinara costa 40mila euro l'anno e secondo la Corte dei Conti, interpellata dal sindaco Alessandro Ferlin, in forza della Spending review, gli amministratori delle ipab, in quanto enti pubblici, non dovrebbero essere retribuiti. Non parliamo poi dei premi dei dirigenti: al direttore della casa albergo viene pagato, oltre allo stipendio base di 44mila euro anche un



premio di posizione e risultato di 55mila euro. Quello del pariruolo dell'Iras di Rovigo ammonta invece a "solo" 12.500 euro, nonostante sia a capo di una casa di riposo che ha il doppio di ospiti e di dipendenti. Per non parlare delle altre cinque posizioni organizzative di Lendinara che si spartiscono 57mila euro di premio a fronte dei 28mila che si dividono gli altri 122 dipendenti. Questi soldi corrispondono a ben tre anni

CORTE DEI CONTI

Il Cda dovrebbe essere gratuito dell'aumento rette di 90 centesimi al giorno appena applicato».

La manifestazione di protesta è stata organizzata in vista dell'incontro che ci sarà il 17 maggio in Regione. Il problema riguarda i turnisti, che nella Casa albergo sono circa la metà dei 122 lavoratori, e due diverse interpretazioni del contratto. «Presidenti e direttori di molte strutture venete negano al lavoratore il diritto al giorno di riposo compensativo

I LAVORATORI

Restituzioni fino a 8.500 euro nel caso in cui lavori in una festività infrasettimanale - raccontano Barbiani e Aio - I turnisti lavorano 12 giorni in più all'anno e le strutture chiedono loro di rifondare le giornate di riposo godute per i dieci anni precedenti, con cifre che vanno da 5.500 a 8.500 euro l'anno per lavoratore. La Casa albergo ha addirittura trattenuto direttamente migliaia di euro a chi è andato in pensio-

La Regione ha dato in sostanza ragione ai lavoratori e ha invitato le strutture a convocare tavoli con le organizzazioni sindacali ma amministratori e direttori, riferiscono i confederali, hanno fatto finora orecchie da mercante. «Qui a Lendinara, in particolare, si chiede ai lavoratori di ridare i soldi adducendo criticità economiche, e nel contempo sono state aumentate di 90 centesimi al giorno le rette per gli ospiti - dice Franchi - Se il cda adempiesse la legge, come precisato dalla Corte dei Conti e non percepisse nulla e se fossero ridotte le cifre dei premi a direttore e dirigenti la somma che ne verrebbe fuori supererebbe quella reperita con l'ultimo aumento delle rette e non ci sarebbe bisogno di chiedere ulteriori sforzi alle famiglie degli ospiti».

© riproduzione riservata

CGIL

| | |

Data 14-05-2013

Pagina Foglio

na 45 o 1

ti edmetagos it

La protesta

Genitori contro la chiusura del Cem

Ancora a rischio il futuro del Cem (centro di educazione motoria) di via Ramazzini della Croce rossa, dove sono ricoverati da molti anni persone neurolese e dove funzionano ambulatori e laboratori (il Centro Archimede) che aiutano decine di pazienti. Il 16 maggio, a causa delle difficoltà economiche e del mancato accreditamento della Regione, la Cri chiuderà gli ambulatori, il 30 tutta la struttura. Per protestare contro questo epilogo genitori e operatori del

Centro Archimede ieri hanno occupato la struttura, come già era avvenuto nel 2012. Ieri ha spiegato in una nota la Cgil Funzione pubblica: «Dopo mesi in cui Croce Rossa e Regione Lazio si sono confrontate sul destino del centro, la Cri ha disposto la chiusura del servizio con la cessazione delle attività a partire dal 16 maggio. Chiediamo al presidente Zingaretti, che si è pubblicamente assunto l'impegno di salvare la struttura, di aprire subito un confronto».



FUNZIONE PUBBLICA CGIL Data 14-05-2013

Pagina 16
Foglio 1

LENDINARA CINQUANTA TURNISTI PROTESTANO PER IL MANCATO RICONOSCIMENTO DELLE FESTIVITA'

Bandiere e slogan ai cancelli di casa albergo

- LENDINARA -

PROTESTA AI CANCELLI della casa albergo, in via Santuario, per il mancato riconoscimento ai lavoratori turnisti delle dodici festività riconosciute a tutti i lavoratori. «Si tratta di una problematica regionale — spiegano i sindacalisti della funzione pubblica di Cisl, Cgil, Uil — ed il 17 ci sarà il tavolo regionale con Regione e Uripa in cui si tratterà questa materia». Turnisti sono gli addetti all'assistenza. Nella casa albergo sono una cinquantina che devono assicurare il servizio agli ospiti anche a Natale, capodanno, il I° maggio e il 2 giugno. «Tutto nasce da una cattiva interpretazione delle norme — spiegano i rappresentanti sindacali —, da parte delle Ipab, ente di riferimento per le case di riposo pubbliche. Non si riconoscono al personale turnista i riposi spettanti

per il lavoro nelle festività. Anzi, la casa albergo chiede ai lavoratori la restituzione in denaro delle giornate attribuite negli anni precedenti. E se qualche lavoratore va in pensione dal fine rapporto viene trattenuto il corrispondente dei giorni di festività recuperati». Questo significa che per i lavoratori turnisti non c'è il limite delle 36 ore settimanali nelle settimane in cui ricadono le feste religiose e civili. «L'accordo al tavolo regionale sarebbe già stato raggiunto — dicono Antonio Barbiani, Fps Cisl, Romano Aio, Fpl Uil e Giuseppe Franchi Fp Cgil — ma l'Uripa, l'associazione delle Ipab, non intende applicarlo». Luisa Forin, Maria Cristina Fiocco e Antida Magonara, Rsu di casa albergo, sottolineano le disparità tra i premi di produttività del direttore della struttura, 50mila euro, quello dei responsabili delle varie aree, 56mila euro, e i 28mila da dividere tra tutti gli addetti all'assistenza.

Clara Grossi



VOCI CRITICHE SULLA CANDIDATURA DI FULVIA VEIRANA CHE PERÒ "INCASSA" ANCHE COMMENTI A FAVORE

CGIL, STAFFETTA IN FAMIGLIA LA FIOM VA ALL'ATTACCO

Il segretario uscente Rossello posta il caso su Facebook e scatena il dibattito in Rete

SAVONA. Tanti attestati di stima ma anche uno strappo interno al sindacato. Dopo la notizia riportata da Il Secolo XIX su un possibile cambio della guardia ai vertici della Cgil provinciale - con un'eventuale staffetta tra l'attuale segretario Francesco Rossello e la moglie Fulvia Veirana, segretaria della Cgil Fp -lo stesso Rossello ha affidato a Facebook la propria replica. Ma non manca chi nel sindacato, come Domenico Maglio della Fiom, contesta apertamente l'operato del segretario uscente.

La scelta del futuro segretario - è bene ricordarlo - non spetta a Rossello, sul punto di passare alla fede-

razione regionale: il prossimo segretario generale verrà indicato da Genova e ratificato dai 72 membri del direttivo provinciale. «Certo, abbiamo un problema - spiega -. Il punto sarà valutare se, in quanto dirigente della Camera del Lavoro, la mia compagna Fulvia Veirana potrà essere tra quelle prese in considerazione per l'incarico oppure se, in quanto mia "moglie" dovrà occuparsi di preparare la cena al suo uomo che torna tutte le sere da Genova». Rossello concede che esiste il "rischio reale" di dare un'immagine dei sindacati come di organismi «sempre più autoreferenziali» ma occorre «ignorare i tentativi di chi, a prescindere, vuole strumentalizzare la cosa per gettare discredito



Fulvia Veirana



Francesco Rossello

su di noi». Poi l'invito a evitare ogni discriminazione nei confronti della compagna, visto che il sindacato è un «lavoro dove si viene giudicati quotidianamente per le proprie capacità relazionali e per i risultati che si sanno portare. Credo che anche Fulvia abbia diritto, come altri, di essere giudicata su queste basi e non in virtù del proprio status familiare». Un post che però incassa, sul web, anche qualche garbata critica. Mariaclara Romano, ad esempio, invita a "valutare anche l'opportunità delle scelte di ognuno per salvaguardare l'immagine di tutti... Facendo anche un passo di lato", mentre Valeria Ghiso chiede di non dare «l'impressione che la Cgil di Savona sia un feudo familiare». Invita a essere considerata come una qualsiasi dirigente l'altra diretta interessata: Fulvia Veirana. «Sono da vent'anni nella Cgil e mi piacerebbe essere valutata al pari dei miei colleghi senza essere giudicata come amica, parente o moglie di qualcu-

Ma è la replica di Domenico Maglio, della Fiom, ad essere più dura. Sul blog uomini liberi.eu, il sindacalista parla esplicitamente di «pasticcio savonese», considera «stupido e sciocco trincerarsi dietro a norme statutarie» e attacca. «Utilizzare la Cgil come veicolo per propri interessi di bottega è come ac-coltellare alla schiena la storia». «È

auspicabile - si legge nella lettera - che certe pratiche non comprensibili lascino il posto ad un uso più consono e a un largo confronto costruttivo e non a un piccolo conciliabolo di-

Difendono invece a spada tratta l'autonomia della Cgil due politici del Pd che provengono proprio dal mondo del sindacato: la deputata Anna Giacobbe e il capogruppo in Regione Nino Miceli. Per la prima «nessuno può partire con punti di svantaggio e anzi, sarei felice di vedere una donna in quel ruolo»; per il secondo «la loro storia precede l'impegno nella Cgil e non credo c'entri nulla con la segreteria generale».

M.D.F.



FUNZIONE PUBBLICA CGIL Data 14-05-2013

Pagina 22

Foglio 1

TAGLI NELLA SANITÀ

Licenziati dal Policlinico, si tratta

Villa Salus e San Camillo disponibili ad eventuali assunzioni

Si apre uno spiraglio per i 24 ormai ex dipendenti del Policlinico San Marco, a tre settimane dal loro licenziamento nel contesto del piano di riorganizzazione previsto dalla clinica mestrina. Villa Salus e San Camillo hanno infatti dato a Regione e Asl 12 la loro disponibilità a valutare eventuali ricollocamenti di alcuni tra gli amministrativi e gli ausiliari rimasti senza lavoro. E da ieri è cominciata la serie di colloqui che i 24 addetti dovranno avere con l'Asl 12 per capire se ci sarà spazio per loro altrove. Alcuni dei licenziati rientrano in

fascia protetta, altri "vedevano" ormai il traguardo della pensione, ma spetterà all'Asl 12 valutare queste posizioni per capire se anche nei suoi organici o nella 13 di Mirano ci sarà spazio per sistemare chi è rimasto senza impiego.

«Un altro passo avanti si sta facendo», commenta Paolo Lubiato (Cgil-Fp). «Assieme ai colleghi della Uil-Fpl stiamo portando avanti questa trattativa, affinché nessuno di quei dipendenti debba restare senza lavoro in un momento così difficile. Ci chiediamo come il Policlinico possa comunque garantire la medesima qualità, senza questo personale, e siamo ancora molto preoccupati per la sorte degli altri 29 addetti (infermieri e operatori sociosanitari, ndr) che ancora rischiano il posto, rientrando nel piano di riorganizzazione della clinica».

Non è escluso che nei prossimi giorni possano esserci altre manifestazioni organizzate dai due sindacati, così come si è in attesa che dalla Regione giunga il via libera definitivo all'assegnazione degli ultimi dieci posti letto di hospice proprio al Policlinico. (s.b.)





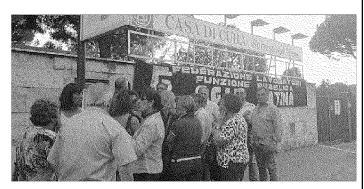
leri davanti la clinica Sorriso sul Mare il sit-in di protesta dei 35 lavoratori licenziati nei mesi scorsi

«Senza lavoro, una situazione ormai insostenibile»

La prossima tappa sarà presso gli uffici della Regione Lazio, dove i disoccupati il 23 maggio terranno una maninfestazione

romesse, incontri, tavoli di lavoro, proteste. La situazione, però, non è mutata di una virgola. Attendono oramai da quasi sette mesi che venga loro data una soluzione definitiva all'estenuante vertenza che li ha visti nel giro di poco tempo sbatterli fuori i cancelli della struttura in cui hanno lavorato per anni. Sono i 35 ex dipendenti della Sorriso sul Mare, tornati a riunirsi ieri pomeriggio davanti l'ingresso della clinica psichiatrica di Formia per coordinare una strategia al fine di trovare una risposta concreta al loro futuro occupazionale. La prossima tappa sarà ora presso gli uffici della Pisana a Roma, dove i disoccupati hanno deciso di darsi appuntamento il prossimo 23 maggio

per mettere in piedi l'ennesimo sit-in di protesta. «La situazione è diventata insostenibile - ha dichiarato Mimmo Smimmo, in rappresentanza dei lavoratori -. Siamo tutti lavoratori che attendono una risposta e nel frattempo cerchiamo di tirare avanti con un sussidio di disoccupazione, per altro vicino alla scadenza. Si vive accumulando debiti su debiti, mentre dall'altra parte sia l'azienda che le istituzioni continuano a prendere tempo. Vogliamo una soluzione». All'incontro di ieri ha preso parte anche la Cgil Fp, che attraverso il segretario generale Giulio Morgia e il segretario provinciale Ovidio Bianchi hanno rivendicato l'impegno assunto sin dal primo momento dalla Cgil nei confronti della vicenda Sorriso



sul Mare: «I lavoratori - ha spiegato Morgia - vogliono manifestare il loro dissenso per la lungaggine dei tempi presso la Regione Lazio. Anche in quell'occasione noi li accompagneremo per sentire il presidente Zingaretti cosa dirà». «Le soluzioni ha aggiunto poi Bianchi - deve darcele la politica. Il metodo che è stato scelto dalla Regione Lazio mi sembra quello giusto: far interloquire i tre assessorati

competenti - Formazione, Lavoro e Sanità - affinché si trovi una via di uscita sia alla disoccupazione, che sta per scadere e per la quale chiederemo la rimodulazione in mobilità in deroga, ma anche per gli stessi dipendenti ancora in forza alla clinica di Formia. Il rischio è che anche gli altri 70 dipendenti finiscano in mezzo alla strada».

0.M.



CGII

Nel Centro di educazione motoria pazienti e familiari

Parioli, occupato il Cem "Salviamolo dalla chiusura"



Il centro diurno del Cem

La Croce
Rossa ha
deciso la
fine delle
attività
nella
struttura
di via
Archimede
per il 16
maggio

CCUPATO da operatori e familiari dei pazienti, ieri pomeriggio, il Centro diurno Archimede del Cem (Centro di educazione motoria della Croce rossa italiana). Una protesta che è andata avanti anche per tutta la notte e che, promettono i la voratori non cesserà finché «non si vedrà una soluzione, non avremo unarisposta». Al centro della vicenda «dopo mesi in cui Croce Rossa e Regione si sono confrontati sul destino del centro» la decisione della Cri ha «di chiudere il servizio con la cessazione delle attività a partire da giovedì prossimo, il 16 maggio», spiega Natale Di Cola, segretario della Fp Cgil Roma e Lazio. Una decisione che ha dato il via all'azione del sindacato, dei lavoratori e dei genitori dei pazienti (nel centro ci lavorano 114 dipendenti e sono seguite circa 100 perso-

Così ora «chiediamo alla Cri di revocare il provvedimento. E alla Regione di convocare subito un tavolo per trovare le soluzioni necessarie e salvare il Cem. Non vorremmo che a pagare le conseguenze alla fine fossero lavoratori, pazienti e le loro famiglie», aggiunge Di Cola. «Siamo fiduciosi che possa essere trovata, al più presto, una soluzione visto anche l'impegno e la volontà manifestate più volte dal governatore del Lazio Zingaretti». La struttura era già stata occupata neldicembre scorso mapoila protesta aveva evitato la chiusura. Tra le ipotesi circolate nei giorni scorsi si era fatta strada l'eventuale passaggio degli operatori del Cem alla Asl RmD e il trasferimento della struttura in un padiglione del Forlanini, adeguato per le necessità del centro.

(anna rita cillis)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



14-05-2013 Data 38

Pagina

FUNZIONE PUBBLICA Foglio

CALTAGIRONE. Preoccupati per il futuro dopo l'inchiesta giudiziaria, gli operai proclamano anche lo sciopero

Bloccati per protesta gli impianti Kalat

Difendono l'attività propria e della società su cui si è abbattuta la bufera giudiziaria sfociata in 4 arresti e nella notifica di obblighi di dimora nei comuni di residenza nei confronti di altrettante persone. Per questo vogliono farsi sentire «e rivendicare - spiegano - l'utilità e la regolarità del lavoro che si svolge nei nostri impianti».

Sono i 50 lavoratori di Kalat Ambiente, la società che per anni si è occupata della gestione integrata dei rifiuti e che continua a farlo con la veste della nuova Srr, potendo contare su due strutture ritenute all'avanguardia: quella di compostaggio e quella della frazione secca, entrambe nella zona industriale. E proprio ieri buona parte delle maestranze – in prevalenza tecnici e operai addetti agli impianti – hanno bloccato per parecchie ore il funzionamento degli impianti, riunendosi in assemblea dalle 8 alle 12 e dalle 13,30 alle 17,30, lasciando così solo poche ore per l'ingresso e l'attività di scarico dei camion.

Al centro della discussione sono stati lo stato di agitazione e la proclamazione di una giornata di sciopero, ma anche la redazione di un documento che sarà consegnato al prefetto di Catania, Francesca Cannizzo. «Ribadiamo la nostra preoccu-



GLI OPERAI DAVANTI AGLI IMPIANTI NELLA ZONA INDUSTRIALE DI CALTAGIRONE

pazione per il futuro dei lavoratori - sostiene Francesco D'Amico, segretario Fp -Cgil del Calatino – perché alle difficoltà incontrate per la fase di liquidazione dell'Ato, si sono adesso aggiunte quelle connesse al caso giudiziario».

Nel documento si esprime «solidarietà ai colleghi coinvolti nella vicenda", si allega una relazione con le analisi eseguite da un istituto di ricerche "che certifica la regolarità dei prodotti di compost», si fa riferimento alle testimonianze di produttori «sulla qualità del prodotto stesso e sulla sua matrice prettamente organica» e si sottolinea che «i lavoratori non hanno, comunque, responsabilità rispetto a quanto è al centro dell'indagine, avendo essi dato in questi anni il massimo per garantire servizi efficenti».

MARIANO MESSINEO



Foglio

I DIPENDENTI DELL'ATO annunciano una giornata di protesta per il 27 maggio e servizi a singhiozzo

Niente stipendi: sciope

I dipendenti dell'Ato Ambiente Cl 1 effettueranno una prima giornata di sciopero il 27 maggio per protesta contro la mancata corresponsione degli stipendi di marzo e aprile ai quali si aggiungerà presto anche quello del mese in corso. Lo sciopero è stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl ed Uil.

"Prima – ha detto il segretario provinciale della Cgil funzione pubblica Luisa Lunetta - avevamo proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori che non ricevono lo stipendio da due mesi e sono giustamente esasperati; poiché nel frattempo l'Ato Cl 1 non ha pagato le mensilità rivendicate e continua a dire di avere difficoltà per reperire le somme necessarie, abbiamo indetto una prima giornata di sciopero per il 27 maggio"

I dipendenti dell'Ato senza stipendio sono quelli degli uffici della stessa società di ambito ai quali si aggiungono poco più di 20 netturbini che prestano servizio in alcuni Comuni della provincia e sono di sostegno ai cosiddetti "comandati".

Conseguentemente, se da qui al 27 maggio non interverranno fatti nuovi e quindi non saranno pagati gli stipendi rivendicati, i lavoratori sciopereranno e bloccheranno l'attività degli uffici dell'Ato che resteranno chiusi ma anche la pulizia dei Comuni dove i netturbini prestano servizio. Ma il malumore dei netturbini in servizio nei Comuni della provincia ha già provocato il rallentamento del lavoro di raccolta dei rifiuti e di spazzamento delle strade. I lavoratori sono già sul piede di guerra per cui non è da escludere che possano effettuare lo sciopero selvaggio anche prima del 27 maggio.

Intanto domani i sindacati avranno un nuovo incontro con il commissario liquidatore dell'Ato Cl 1 Elisa Ingala per sapere se ci sono novità e specificatamente per conoscere come e quando pensa di pagare gli stipendi ai lavoratori che hanno tenuto un'assemblea molto agitata durante la quale si è molto faticato per riportare la calma.

LUIGI SCIVOLI







Portale multimediale d'informazione di Gazzetta di Benevento

stampa

CONTATTI CERCA AREA RISERVATA

letto 23 volte

Benevento, 13-05-2013 19:15

Dopo quella dei dipendenti degli ex Consorzi, una nuova vertenza nell'ambito del settore dei rifiuti colpisce il Sannio

chiudi

Sono tutti in cassa integrazione i dipendenti della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, annuncia la Fp Cgil



Dopo quella dei dipendenti degli ex Consorzi, una nuova vertenza nell'ambito del settore dei rifiuti ha colpito il Sannio.

Ad annunciarlo è stato il segretario della <mark>Fp Cgil</mark> di Benevento, Giannaserena Franzè.

Tutti i lavoratori della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, dipendenti della Daneco Impianti, la società affidataria che gestisce la discarica in questione, infatti, sono stati collocati in cassa integrazione dallo scorso mese marzo, subendo, così, un depauperamento del proprio salario.

"Tale vertenza - si legge nella nota sindacale - rischia di diventare una delle tantissime che attanaglia questo territorio se, a breve, non si riuscirà a trovare un soggetto che si faccia carico delle competenze istituzionali.

La Fp Cgil ritiene che sia giunto il momento di dire

basta.

Gli errori commessi dalla politica in passato non devono ricadere ancora una volta sui lavoratori.

Se non si offre un valido sostegno alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti nel Sannio con una nuova legge, il sito si ridurrà presto ad essere una "cattedrale nel deserto" e quindi i soldi spesi per la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte e per il suo insediamento, sommati a quelli che si stanno spendendo per il consolidamento della messa in sicurezza dell'invaso, infliggerebbero l'ennesimo colpo al settore.

A tal proposito, è bene ricordare che le discariche necessitano di personale per la manutenzione anche quando non ricevono i rifiuti, affinché vi siano le condizioni necessarie a garantire la sicurezza del territorio circostante e quella degli abitanti limitrofi.

Per quanto premesso, nei prossimi giorni, avvieremo le giuste procedure per un incontro con tutti i soggetti in questione, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali di tutto il personale".

comunicato n.57879

intoscana.it

Ritaglio

stampa

ad

uso esclusivo

del

destinatario,

riproducibile.



Data 13-05-2013

Pagina

Foglio 1



CGIL

Data

14-05-2013

Pagina Foglio

.a 39 ∍ 1

www ecostampa it

Contratti bloccati, in parlamento l'ultimo tentativo per cambiare rotta

DI ALESSANDRA RICCIARDI

É approdato nelle commissioni cultura e istruzione di camera e senato, presiedute rispettivamente da Giancarlo Galan (Pdl) e Andrea Marcucci (Pd), il decreto del governo Monti che proroga per due anni il blocco dei contratti in tutto il pubblico impiego. Nella scuola si rinnova anche il congelamento degli scatti di anzianità, che in virtù di una complessa vicenda negoziale i sindacati sono riusciti a recuperare finora per due annualità su tre.

I partiti si sono mossi per sbloccare, anche parzialmente, i contratti: secondo una stima della Cgil, il mancato rinnovo pesa

sugli stipendi dei lavoratori per circa 200 euro al mese. Ma una richiesta parlamentare di modifica al governo del dpr, prima della firma finale, resterebbe lettera morta senza l'indicazione delle dovute coperture. Il ministero dell'economia sotto la guida di Vittorio Grilli aveva evidenziato che la mancata proroga delle misure restrittive sul pubblico impiego per il 2013-2014 avrebbe prodotto un buco nel bilancio di 2,7 miliardi.

Il governo ora non è più tecnico ma politico, seppure l'Economia sia stata affidata alle cure di Fabrizio Saccomanni. Ma il problema delle coperture resta lo stesso.



CGII

Data

14-05-2013

FUNZIONE P

Pagina 13
Foglio 1



Risorse dal fondo per l'editoria

Pagamenti arretrati, niente prelievo sulle sigarette elettroniche

ROMA — Alla fine non è passata la nuova tassa sulle sigarette elettroniche. La proposta dei tecnici del ministero dell'Economia è stata scartata anche perché al momento non ci sono prove della loro pericolosità per la salute. Al suo posto, per pagare una piccola parte dei debiti arretrati della Pubblica amministrazione, il decreto legge approvato ieri dalla commissione Bilancio della Camera e da oggi all'esame dell'Aula, prevede un meccanismo diverso. Le risorse dovrebbero arrivare dall'aumento del gettito dell'Iva che sarà generato dai pagamenti degli stessi debiti, 40 miliardi di euro nei prossimi due anni. Ma per sicurezza vengono accantonati altri fondi, tagliando 17 milioni dai contributi all'editoria, altri 15 milioni da un fondo creato anni fa per il taglio delle tasse, altri 8 milioni dagli aiuti ai Paesi in via di sviluppo e altre voci ancora.

Tutti tagli che non dovrebbero scattare perché l'Iva da sola dovrebbe essere sufficiente. Ma, in ogni caso, il governo garantisce fin da ora che rifinanzierà tutte queste voci con la prossima legge di Stabilità.

Rinviato alla fase due dell'operazione, che dovrebbe partire a settembre, il maggior coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti che di fatto potrebbe superare il tetto dei 40 miliardi di euro senza



l'emissione di nuovo debito pubblico. Sarà convertito in un ordine del giorno, un impegno non vincolante, un emendamento del Movimento 5 Stelle che escludeva dai pagamenti le imprese condannate per mafia e quindi già sottoposte a confisca.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tagli ai ministeri e all'editoria per pagare i debiti alle imprese

Decreto da 600 milioni. Salva la sigaretta elettronica

VALENTINA CONTE

ROMA — Una "manovrina" da 600 milioni a copertura del decreto che sblocca 40 miliardi in due anni di crediti scaduti della Pubblica amministrazione verso le imprese. Decreto approvato ieri in commissione Bilancio della Camera - con i voti anche di Sel e l'astensione di Lega e M5S - e che oggi approda in aula per la votazione finale, prima di passare al Senato (il decreto scade il 7 giugno). La "manovrina" non mette nuove tasse, ma toglie di fatto risorse allo Stato centrale, ovvero ai ministeri, per riversarle agli enti locali. Suscitando inevitabili polemiche.

Scongiurata l'estensione delle accise alle sigarette elettroniche per il veto del ministero della Sa-

lute che potrebbe considerarle detto che questi denari, almeno i attuativi da fare». Peraltro, alprodotti paramedici soggetti solo ad Iva - così come l'aumento di quelle sull'alcool, governo e maggioranza sono andati a pescare anche nei fondi per l'editoria, negli aiuti destinati ai Paesi in via di sviluppo, nella quota dell'otto per mille allo Stato, nel fondo per ridurre la pressione fiscale. Senza considerare che nei bacini ministerialisitagliano, seppurpercifre modeste (qualche milione di euro), anche Protezione civile, edilizia abitativa, politiche sociali e per illavoro, sostegno ad agricoltura e

Îl grosso dei denari - 560 milioni per il 2014 e 570 per il 2015, necessari per coprire la spesa per interessi legata all'emissione di Btp da parte dello Stato - viene tuttavia dalla scure sulle spese dei dicasteri, per l'80% da Economia, Difesa e Infrastrutture. Tenuto fuori il Miur (istruzione e università), così come tutti i fondi destinati a ricerca e sviluppo: spese intoccabili, aveva giurato in tvil premier Letta, pena dimissioni. Va peril 2014, sono solo "accantonati" per prudenza, perché lo Stato contadi coprire la cifra con l'Iva di ritorno dalle fatture pagate alle imprese. Dal 2015, però, saranno tagli veri.

La parte restante delle risorse minimale e cioè 17 milioni per il 2014e70a partire dal 2015, per coprireil"patto distabilità verticale" che redistribuisce 2 miliardi dalle Regioni a Comuni e Province - oltre che da alcuni fondi di ministeri (Economia, Lavoro ed Esteri) sarà attinta, come si diceva da: editoria (17,35 milioni dal 2015), aiutiai Paesi poveri (12 milioni dal 2015), otto per mille (2 milioni nel 2014 e 19 dal 2015), fondo tagliatasse (10 e 5 milioni nei due anni). Anchese «il governo si è impegnato a ripristinare questi tagli fatti in emergenza sul 2015 già con la prossima legge di Stabilità» in autunno, ha precisato in serata Francesco Boccia, presidente pd della commissione Bilancio, secondo cui «il testo esce snello, non ci saranno decreti

la fine del censimento (a metà settembre), «i crediti vantati dalle imprese saranno intorno ai 90 miliardi, se non di più». Non a caso, spiega il relatore pd Marco Causi, nel decreto è stata inserita una

Nessuna sforbiciata perl'istrazione e la ricerca. Sui testo, si astengono grillini e leghisti

normache consentirà alla legge di Stabilità di proseguire il programma «con adeguate operazioni» finanziarie. «Puntiamo al modello spagnolo: crediti certificati garantiti dallo Stato e acquistabili da banche e Cassa depositi e prestiti, per andare oltre il plafond dei 40 miliardi senza fare altro debito pubblico». Nel decreto inserita anche la compensazione dei crediti con le cartelle di Equitalia emesse fino al 31 dicembre 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



8 PER MILLE

Previsti tagli all'8 per mille a favore dello Stato, oltre che ai fondi per i Paesi più poveri



COMPENSAZIONE

Le imprese potranno compensare i crediti con i debiti fiscali fino al 31 dicembre 2012



FASE DUE

Il decreto apre a una fase due, da settembre in poi, in cui ampliare il plafond da 40 mld



Data

14-05-2013

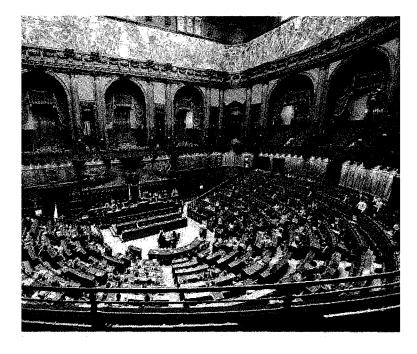
www.ecostampa.it

Pagina Foglio 9 2/2









Data

14-05-2013

10 Pagina Foglio

1

FUNZIONE PUBBLICA

Tagli a editoria e cooperazione per i debiti Pa

• Il decreto arriva in aula tra le polemiche

• Salvata dalle tasse la sigaretta elettronica

Nel 2015 sforbiciata ai contributi alla stampa Causi (Pd): hanno detto di no alle accise sull'e-cig

BIANCA DI GIOVANNI

Sbarca in aula tra le polemiche il decreto sui pagamenti dei debiti della Pa. Il primo provvedimento espansivo dopo anni di austerità - si mettono in circolo circa 40 miliardi in due anni - copre la posta di 40 milioni che consente flessibilità al patto di stabilità interno con un taglio a diverse voci della tabella C. Certo, si tratta dell'uno per mille dell'intervento: ma il taglio pesa come un macigno su voci molto «povere» e soprattutto di grande importanza per la democrazia, il rapporto con il sud del mondo e con lo sviluppo sostenibile. Sotto la scure infatti finisce il fondo per l'editoria (-17,5 milioni nel 2015), che finanzia i giornali politici, di idee e cooperative (tra cui anche l'Unità), poi i fondi dei ministeri di Economia, Lavoro e Esteri, da cui si attinge per la cooperazione internazionale e per le fonti rinnovabili. Si tocca anche la quota dello Stato dell'8 per mille. La cooperazione perderebbe 20 milioni sui 111,8 stanziati che già si ritengono insufficienti.

Un taglio doloroso che i relatori non avrebbero voluto fare, sostiene Marco Causi (Pd). «Noi avevamo proposto l'accise sulla sigaretta elettronica - spiega Causi - Ma c'è stato un conflitto tra Economia e Salute. Il primo ministero giudicava appropriato il prelievo, considerando la sigaretta elettronica un succedaneo del tabacco e quindi assoggettabile ad accise. Lo stop è arrivato dalla Salu-

te, che intende continuare a sperimentare questo strumento. Così la Ragioneria ha presentato altre coperture. Ma c'è tutto il tempo per rimediare nella legge di Stabilità».

È la stessa risposta che dà il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia, il quale assicura che si tratta per ora di momentanei spostamenti di poste di bilancio. Il fatto è che si è subito levato il j'accuse anche delle associazioni non governative, che parlano di pressing delle lobby del tabacco e dell'alcol rimaste fuori da nuovi balzelli. «Non potevamo tassare ancora quelle voci, che si stanno riducendo, così come i giochi continua Causi - i tagli indicati per il 2014 sono da considerarsi accantonamenti prudenziali, dando per certo l'aumento del gettito Iva derivante dal pagamento delle fatture alle imprese da parte della Pa. E per il 2015, assicura, c'è tutto il tempo per poter rivedere le coperture con un pochino in più di serenità, Perché la manovra avrà qualche impatto sulla crescita».

COMPENSAZIONI

Resta il fatto che l'associazionismo è sul piede di guerra, e non è detto che in aula non spuntino sorprese. Quanto alla struttura del decreto, restano 8 miliardi di cassa erogati dai Comuni, e il resto in titoli di Stato. Per avviare la compensazioni tra crediti commerciali e debiti fiscali e contributivi la nuova formulazione del decreto prevede che la certificazione da parte delle amministrazioni

contenga anche la data in cui sarà pagato il debito. In questo modo l'Agenzia delle entrate avrà la possibilità di registrare la quota compensata, che non potrà superare i 700mila euro. Inoltre sono ammesse a compensazione tutte le cartelle iscritte a ruolo fino a dicembre 2012 e non fino ad aprile come prevedeva il testo originario. La commissione ha approvato un emendamento (a firma Causi e Maurizio Bernardo) che consente di retrodatare il Durc (Documento unico di regolarità contributiva) nell'ambito della compensazione dei crediti che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione. In base a questo emendamento il Durc potrà essere rilasciato non più al momento della compensazione effettiva (che richiede diversi mesi per completarsi), ma già alla data di emissione della fattura. In questo modo le imprese non dovranno aspettare l'effettiva compensazione (tempi in media di 12-18 mesi) per ottenere il Durc e quindi per partecipare alle gare d'appalto. Cambia anche il pagamento dei crediti cosiddetti pro soluto, cioè cartolarizzati dalle banche che rispondono del non pagamento. Verranno estinti attraverso i Btp solo quelli maturati entro il 31 dicembre 2012.

«Siamo abbastanza convinti che i 40 miliardi entreranno nelle vene del sistema economico subito dopo la conversione del decreto», ha commentato Boccia. In effetti la partenza è stata lenta. Le nuove regole dovrebbero velocizzare il percorso.





Via in Commissione al decreto: termini perentori per gli enti locali, estensione all'in-house - Copertura dall'editoria

Debiti Pa, 30 giorni per pagare

Su Imu e Cig decreto venerdì - Sospensione anche sui capannoni

Via libera della commissione Bilancio della Camera al testo modificato del decreto per il pagamento dei debiti della Pa. Tra le novità, che ora verranno esaminate dall'Aula, l'obbligo per gli enti locali (ma non per le Regioni) di onorare entro 30 giorni gli impegni economici da parte delle amministrazioni. È stata anche approvata l'estensione dell'in-house. Per quanto riguarda alcune co-

perture, non ci sarà la tassazione sulle sigarette elettroniche o la stretta sugli alcolici, mentre verranno presi fondi dall'editoria. Intanto è stato annunciato che i provvedimenti relativi a Imu e Cig saranno oggetto del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo; possibile un intervento anche sulla tassa relativa agli immobili strumentali.

Servizi > pagine 2-8

Società in house, priorità debiti Pa

Pagamenti degli enti locali entro 30 giorni - Niente tassa sulle sigarette elettroniche, tagli editoria nel 2015

Carmine Fotina

ROMA

Il decreto per lo sblocco dei pagamenti della Pa taglia il traguardo della commissione Bilancio. Il testo approda stamattina in aula alla Camera e dovrà poi ottenere il via libera anche del Senato (per la conversione in legge c'è tempo fino al 7 giugno). Nel cammino in commissione, il decreto conquista l'applicazione di termini perentori per gli enti locali (ma non per le Regioni) che dovranno tassativamente pagare i loro creditori entro 30 giorni da quando avranno ricevuto gli anticipi di liquidità da parte del ministero dell'Economia. Via libera anche al vincolo per le società "in house": dovranno usare i pagamenti che riceveranno dagli enti locali «prioritariamente» per lo smaltimento dei debiti che hanno accumulato nei confronti delle imprese.

Nell'ultima giornata di lavoro, la commissione presieduta da Francesco Boccia (Pd) ha approvato un'altra serie di emendamenti. Tra le principali novità, c'è il dietrofront sulla tassa sulle sigarette elettroniche (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 maggio) inizialmen-

IL TIMING

Oggi il provvedimento sbarca nell'Aula di Montecitorio, poi passa a Palazzo Madama. La conversione deve essere approvata entro il 7 giugno te inserita in un emendamento presentato dai relatori, Marco Causi del Pd e Maurizio Bernardo del Pdl, a copertura dell'ampliamento degli spazi finanziari del patto di stabilità regionale per circa 400 milioni. «Si tratta di un errore» ha detto sulla tassa il sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti, «anche se il Governo si è rimesso alla decisione della maggioranza».

Ma a fare notizia è ora il mix di coperture alternative individuate in commissione: editoria (17.35 milioni dal 2015); fondi a ministero del Lavoro (700mila euro nel 2014 e 4,8 milioni annui dal 2015) e ministero degli Affari esteri (4,3 milioni nel 2014 e 15,5 milioni annui dal 2015); fondo per interventi strutturali di politica economica; (10 milioni nel 2014 e 5 milioni dal 2015); interventi per le fonti rinnovabili e per i Paesi in via di sviluppo (12 milioni dal 2015); quota statale dell'otto per mille (2,1 milioni per il 2014 e 20 milioni dal 2015). Sulle coperture 2015, in particolare sull'editoria, è comunque arrivata la precisazione del presidente della commissione Boccia: «Tutti i tagli fatti in emergenza sul 2015 sono previsti solo in una

te inserita in un emendamento logica di equilibrio dei conti e sapresentato dai relatori, Marco causi del Pd e Maurizio Bernar- legge di stabilità».

Salta in extremis anche l'aumento delle aliquote su birra e alcol collegato, come copertura, all'estensione del patto di stabilità interno anche ai consorzi di gestione dei servizi pubblici, come gli Ato, e alle unioni di Comuni. Tra le ultime novità spicca una maggiore definizione della "fase 2" per lo smaltimento dell'arretrato della Pa. Come noto, il decreto copre poco meno di 40 miliardi tra 2013 e 2014 lasciando in sospeso il saldo per almeno altri 50 miliardi. Un emendamento approvato ieri stabilisce che per la prossima tranche di pagamenti vengano incluse «adeguate operazioni finanziarie», tra cui potrebbe rientrare anche il possibile intervento della Cassa depositi e prestiti. Lo ha spiegato Causi, relatore del Pd, precisando che tutto è rinviato alla legge di stabilità 2014, che dovrà individuare le modalità tecniche, ma si può pensare di «ricalcare il modello spagnolo», interessando «tuttigli operatori finanziari, compresa Cdp» e con «l'auspicio di non dovere emettere nuovi titoli di debito pubblico».

Spuntainoltre un nuovo artico-

lo sulla sospensione dei lavori per mancato pagamento del corrispettivo, che può essere esercitata dall'esecutore quando l'ammontare delle rate di acconto non corrisposte raggiunga il 15% dell'importo netto contrattuale. Per le compensazioni tra crediti commerciali e debiti iscritti a ruolo o scaturiti dall'adesione a istituti deflattivi del contenzioso, sono passate due modifiche: da un lato si prevede che ai fini della compensazione le certificazioni dei crediti siano comprensive della datazione del pagamento, dall'altro si stabilisce che il meccanismo potrà essere utilizzato per tutti i debiti maturati fino a dicembre 2012 (il testo inizialmente prevedeva la scadenza di aprile 2012).

Ok alla proposta M₅S che limita la possibilità per le Regioni di aumentare la pressione fiscale per procedere al pagamento delle aziende che vantano crediti nella sanità. Per coprire le anticipazioni, le Regioni dovranno adottare «prioritariamente» misure «di riduzione della spesa corrente». È stato invece convertito in ordine del giorno l'emendamento, proposto sempre dai "grillini", per escludere dai pagamenti imprese coinvolte in fatti di mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo giro di boa

Via libera in commissione Bilancio alla Camera al testo del decreto con le ultime modifiche

Le coperture del Patto stabilità regionale

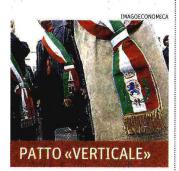
Boccia: i tagli 2015 saranno ripristinati con la prossima legge di stabilità

Le novità



Semplificazioni

Tra gli emendamenti approvati, in chiave semplificazione, spicca l'assegnazione ai decreti e provvedimenti attuativi di natura «non regolamentare». Si punta così a una velocizzazione del percorso di attuazione dell'intero decreto



Le coperture

Ampliamento degli spazi finanziari del patto di stabilità regionale per circa 400 milioni. A copertura di questa norma, sfuma la tassa sulle sigarette elettroniche. Tra le coperture alternative, per il 2015, anche editoria e fonti rinnovabili



Retrodatazione

La regolarità contributiva delle aziende sarà verificata sulla basa della data di emissione della fattura o della richiesta equivalente di pagamento. In caso di inadempienza, all'importo spettante all'impresa sarà defalcato quanto dovuto a Inps, Inail o Cassa edile



Informazioni su pagamenti

Le comunicazioni
telematiche della Pa su
importo e data di pagamento
(da inviare ai creditori entro il
30 giugno 2013) dovranno
avvenire non tramite
semplice e-mail ma
attraverso posta elettronica
certificata



COMPENSAZIONI

Doppia modifica

Ai fini della compensazione le certificazioni dei crediti sono comprensive della datazione del pagamento. La compensazione potrà essere utilizzata per tutti i debiti maturati fino a dicembre 2012 (il testo inizialmente prevedeva la scadenza di aprile 2012)



Autenticazione gratuita

L'autenticazione degli atti di cessione dei crediti nei confronti delle Pa «è effettuata, a titolo gratuito, dall'ufficiale rogante dell'amministrazione debitrice». In alternativa da un notaio, con onorario dimezzato

Pagina

24 Foglio

DECRETO PAGAMENTI/ Fondi tagliati di 17 mln dal 2015. Boccia: saranno ripristinati

L'editoria finanzia gli enti locali

Alle regioni 1,2 mld da girare a comuni e province

Pagina a cura DI FRANCESCO CERISANO

aranno l'editoria, l'otto per mille e i fondi destinati alla riduzione della pressione fiscale e agli aiuti ai paesi in via di sviluppo a finanziare i pagamenti della p.a alle imprese. Anche se dovrebbe trattarsi di tagli momentanei perché il governo si è impegnato a ripristinare gli stanziamenti con la prossīma legge di stabilità. Îl settore dell'editoria, uno dei più falcidiati dalla crisi economica, pagherà dazio a partire dal 2015 con una riduzione di 17,35 milioni di euro (circa il 10% del totale delle risorse). Tutti gli altri

tagli (dalle riduzioni delle dotazioni del ministero del lavoro e del ministero degli esteri), ai 15 milioni in meno a valere sul fondo per la riduzione delle tasse, fino ai 22 milioni in meno sulla quota dell'8 per mille destinata allo stato, scatteranno dal 2014. Ma il governo spera non ci sia bisogno di farli. «Tutti i tagli operati in emergenza sul 2015, all'interno del dl p.a., sono previsti solo in una logica di equilibrio dei conti e saranno ripristinati con la prossima legge di stabilita'», ha assicurato il presidente della commissione bilancio di Montecitorio Francesco Boccia, dopo che è definiti-

sulle sigarette elettroniche, anche a causa dell'opposizione da parte del ministero della salute.

Il pacchetto di emendamenti approvati ieri in commissione porta molte buone notizie agli enti locali. A cominciare dall'ampliamento degli incentivi al patto verticale voluto dai relatori Maurizio Bernardo (Pdl) e Marco Causi (Pd). Si tratta di un contributo extra di 1,272 miliardi di euro (si veda altro pezzo in pagina) che verranno attribuiti alle regioni affinché queste, a loro volta, aprano spazi finanziari aggiuntivi agli enti locali attraverso il meccanismo del c.d. patto di stabivamente tramontata l'ipo- lità verticale. I governatori tesi di istituire un balzello avranno a disposizione com-

plessivamente 318 milioni di euro per le province e 954 per i comuni con il vincolo di destinarne almeno la metà a favore degli enti con popolazione compresa tra 1.000 e 5 mila abitanti che da quest'anno sono soggetti al patto di stabilità, ma che grazie a questo meccanismo potranno significativamente ridurre i propri obiettivi contabili. Al fondo per il pagamento dei debiti potranno inoltre accedere anche i comuni dissestati (per le gestione ordinaria) e quelli in predissesto. Dal governo è arrivata un'esplicita assicurazione in tal senso. Nella liquidazione dei pagamenti si osserverà un criterio strettamente cronologico per singolo comune.

Le nuove risorse a disposizione degli enti locali

Regione	Ripartizione incentivo per spazi ceduti a province	Ripartizione incentivo per spazi ceduti a comuni	
Abruzzo	7.289.390	21.868.169	
Basilicata	4.897.789	14.693.366	
Calabria	12.125.555	36.376.664	
Campania	28.041.606	84.124.817	
Emilia Romagna	20.758.984	62.276.952	
Lazio	31.905.284	95.715.851	
Liguria	7.758.771	23.276.313	
Lombardia	44.297.820	132.893.461	
Marche	7.812.199	23.436.598	
Molise	2.561.057	23.436.598	
Piemonte	21.819.041	65.457.123	
Puglia	20.152.051	60.456.152	
Sardegna	19.867.953	59.603.858	
Sicilia	48.133.617	144.400.852	
Toscana	18.667.569	56.002.706	
Umbria	5.387.532	16.162.597	
Veneto	16.525.353	49.576.059	
TOTALE	318.001.570	954.004.710	



Ritaglio uso esclusivo riproducibile stampa del destinatario, non

CGIL

Un occhio di riguardo per i piccoli comuni

Oltre 2 miliardi di euro in più per pagare i debiti degli enti locali nei confronti delle imprese, con un occhio di riguardo ai piccoli comuni. Lo prevede l'accordo sancito lo scorso 9 maggio in Conferenza Stato-regioni, successivamente recepito in un emendamento al disegno di legge di conversione del decreto sblocca crediti. Con lo stesso accordo, è stato anche ripartito il fondo stanziato per consentire ai governatori di far fronte ai pagamenti dei propri debiti non sanitari. La quota maggiore è quella assegnata al Lazio, seguita a distanza da Campania e Piemonte.

Si tratta di 7,2 miliardi (2,7 nel 2013 e 4,5 nel 2014) sugli 8 (rispettivamente, 3 e 5) stanziati dall'art. 2 del dl 35. La suddivisione è stata operata secondo una formula che ha applicato un correttivo di tipo proporzionale alla proposta iniziale presentata dal Mef. A fare la parte del leone, come detto, il Lazio, che nel biennio otterrà un'anticipazione di 3,04 miliardi. È andata bene anche a Campania (1,68 miliardi) e al Piemonte (1,47). Più contenute, ma comunque ingenti, le cifre assegnate alle altre 6 regioni che hanno presentato richiesta entro il 30 aprile.

La torta (e le relative fette), però, sono destinate a ridursi se si concretizzerà la seconda parte dell'accordo, che coinvolge anche gli enti locali. Essa prevede che venga incrementata da 800 milioni (sul solo 2013) a oltre 2,5 miliardi (in parte spalmati anche sul 2014) la dote assegnata dalla l 228/2012 al c.d. Patto regionale verticale incentivato, per consentire alle regioni di sbloccare un'ulteriore quota di residui passivi di parte capitale di comuni e province. In pratica, i governatori, rinunciando ad una parte dell'anticipazione (su cui si pagano gli interessi), otterrebbero circa 1,7 miliardi in più sul Patto incentivato, che verrebbero destinati a sterilizzare una parte dei tagli previsti dalla spending review. Si avrebbe così una riduzione del predetto fondo, che da 7,2 scenderebbe a 6,2 miliardi. con conseguente riproporzionamento delle quote assegnate alle singole regioni. Per gli enti locali, come anticipato, l'operazione vale circa 2,1 miliardi di ulteriori margini di Patto, in virtù del peculiare meccanismo di «moltiplicatore» che assegna alle regioni un contributo cash pari all'83,33% degli spazi finanziari ceduti agli enti locali per disporre pagamenti oltre i limiti imposti dai vincoli di finanza pubblica. Mentre adesso il plafond è previsto solo per quest'anno e ammonta a 720 milioni per i comuni e a 240 per le province (per un totale di 960 milioni), con la modifica esso sale, rispettivamente, a 1144 e 381 milioni per ciascuno degli anni 2013 e 2014 (per un totale sul biennio di 3,05 miliardi). Il 50% della quota riservata ai comuni, inoltre, viene vincolata ai mini enti con popolazione fra 1.000 e 5 mila abitanti. In tal modo, vengono in parte accolte le ripetute richieste dell'Anci di allentare la morsa sui municipi di più modeste dimensioni, che solo da quest'anno sono soggetti al Patto.

Matteo Barbero



] [[c

Data 14-05-2013

Pagina Foglio

38 1 / 2



Oggi nuovo stop a Linate e Malpensa

Il Comune sciopera: pasti freddi all'asilo e scuole chiuse

Iriflessi più pesanti sono stati registrati negli asili e nelle scuole comunali. Tra istituti rimasti chiusi e mense scolastiche nelle quali sono stati serviti solo pasti freddi per mancanza di personale, chi ha pagato il prezzo più alto allo sciopero generale dei dipendenti di Palazzo Marino sono stati i bambini e i loro genitori.

Ma le conseguenze della mobilitazione di tutti i dipendenti di Palazzo Marino, proclamata da Cisl Fp, Uil Fpl, Csa e Usb per protestare contro la riorganizzazione della macchina comunale varata dall'amministrazione Pisapia, hanno colpito in maniera molto più ampia.

DINO BONDAVALLI a pag. 38

I disastri della giunta arancione

Pasti freddi a mensa e asili chiusi I sindacati paralizzano il Comune

Nelle scuole fermo il 50% del personale. Bambini e genitori vittime dello sciopero

::: DINO BONDAVALLI

Iriflessi più pesanti sono stati registrati negli asili e nelle scuole comunali. Tra istituti rimasti chiusi e mense scolastiche nelle quali sono stati serviti esclusivamente pasti freddi per assenza del personale ausiliario, chi ha pagato il prezzo più alto allo sciopero generale dei dipendenti di Palazzo Marino sono stati i bambini e i loro genitori.

Ma le conseguenze della mobilitazione dei dipendenti di Palazzo Marino, proclamata da Cisl Fp, Uil Fpl, Csa e Usb per protestare contro la riorganizzazione della macchina comunale varata dall'amministrazione Pisapia, hanno colpito in maniera molto più ampia.

Nonostante la mancata adesione della Cgil, infatti, ieri secondo quanto rilevato dai sindacati la percentuale di adesione tra i lavoratori comunali ha raggiunto il 30%, con punte del 50% nel settore educazione.

Accanto a comparti che hanno risentito solo marginalmente dell'astensione dal lavoro dei dipendenti e a quelli che hanno funzionato regolarmente, come l'anagrafe in via Larga sulle cui attività «non c'è stato alcun impatto», hanno spiegato da Palazzo Marino, ci sono stati settori messi in grave difficoltà. «Tante scuole sono rimaste chiuse - ha confermato Salvatore Maisto, segretario lombardo della Funzione pubblica Uil - e anche a livello di polizia locale, che pure ha avuto un'adesione intorno al 7-8% allo sciopero, ci sono state ripercussioni evidenti soprattutto nei turni notturni».

Diversi i disservizi anche nelle mense scolastiche. «Nell'asilo di mia figlia di 2 anni e mezzo ho notato un cartello appeso all'ingresso che riportava che "verrà servito un pasto freddo in assenza del personale ausiliario" e, nello specifico, un omogeneizzato freddo al formaggio», ha denunciato Federico Illuzzi, consigliere Pdl in zona 9, in una lettera pubblicata sul sito affaritaliani.it. Come se ciò non bastasse, lo sciopero generale di ieri, il primo in Comune da 15 anni a questa parte, rischia di non rimanere un episodio isolato. Già nei prossimi giorni i sindacati dovreb-

bero annunciare un nuova forma di protesta eclatante, che potrebbe andare in scena entro questa settimana.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo fatto volantinaggio nei presidi più grossi e in piazza San Carlo, per far capire ai milanesi i motivi della mobilitazione», ha proseguito Maisto. «Ma è chiaro che non ci fermeremo certo qui, tanto più che la nostra richiesta di avere il sindaco come interlocutore è stata ignorata e che la convocazione per il 31 maggio da parte del Comune per parlare ancora della riorganizzazione del lavoro è stata fatta come se nulla fosse successo».

Una situazione di fronte alla quale «il sindaco Pisapia e l'assessore Bisconti dovrebbero azzerare le posizioni organizzative, fare una seria valutazione sulle necessità e ripristinare solo quelle effettivamente essenziali», ha suggerito Luca Lepore, consigliere della Lega Nord a Palazzo Marino. «I soldi così risparmiati si potrebbero distribuire a tutti i dipendenti per le future progressioni orizzontali, garantendo un maggiore equilibrio dei compensi».

38 2/2

LiberoMilano

LAPROTESTA

Per quest'oggi, i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Usb e Flai hanno proclamato uno sciopero di 24 ore dei dipendenti di Sea e Sea Handling, che potrebbero causare ritardi e cancellazioni a Linate e Malpensa.

RISCHIO LIQUIDAZIONE

La Commissione europea ha bocciato il piano di vendita di Sea Handling, e ha negato la proroga chiesta dal governo italiano per il recu-pero dei 360 milioni di euro erogati da Sea e considerati aiuti di Stato. Il rischio e la liquidazione, che metterebbe in difficoltà molti degli oltre 2000 operatori della società.

BERSAGLI

Bersagli della protesta odierna so-no il Comune e F2i. Sempre quest'oggi è prevista anche la protesta dei venditori di gratta e sosta.



Tante scuole sono rimaste chiuse e a livello di polizia locale ci sono state ripercussioni evidenti soprattutto nei turni notturni»

SALVATORE MAISTO, UIL

Pisapia dovrebbe azzerare le posizioni organizzative. I soldi risparmiati si potrebbero distribuire ai dipendenti per le future progressioni orizzontali

LUCA LEPORE, LEGA







Dijsselbloem: bene la conferma delle riforme per la crescita

Saccomanni rassicura i partner Eurogruppo: a posto i conti dell'Italia

L'Italia ha assicurato all'Europa che rimarrà «all'interno degli impegni assunti»: lo ha detto Saccomanni lasciando l'Eurogruppo. «Le misure che stiamo prendendo - ha aggiunto il ministro dell'Economia - non altereranno i saldi 2013 della finanza pubblica». Il presidente dell'Eurogruppo Dijsselbloem: siamo stati rassicurati che il Governo perseguirà riforme per la crescita.

DEBUTTO DELL'EX BANCHIERE

Da Bankitalia a Bruxelles

Prima volta all'Eurogruppo, ieri, e all'Ecofin, oggi, per il neo-ministro dell'Economia e delle Finanze, Fabrizio Saccomanni. L'ex direttore generale di Bankitalia, 70 anni, ha illustrato ai colleghi dell'Unione monetaria i programmi italiani sui conti pubblici e sulle riforme

istituzionali. Il ministro ha confermato che la linea del nuovo Governo punta a combinare il consolidamento e il rafforzamento delle finanze pubbliche con i programmi di riforma e gli interventi sulle questioni urgenti senza sconvolgere gli impegni assunti riguardo ai saldi, che verranno rispettati

Conti, Saccomanni rassicura la Ue

Il ministro: le misure non alterano i saldi - Dijsselbloem: piano ambizioso, l'Europa valuterà

Dino Pesole

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Una prima, dettagliata esposizione delle linee programmatiche che il governo intende realizzare da qui ai prossimi mesi, con il chiaro intento di rassicurare i partner Ue sul rispetto degli impegni assunti, soprattutto per quel che riguarda il permanere del deficit al di sotto della soglia del 3% del Pil. La reazione a caldo di Bruxelles alle comunicazioni del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni è incoraggiante: «Siamo rassicurati che il governo intende proseguire l'agenda di ambiziose riforme per aumentare la crescita potenziale e fronteggiaregli squilibri», osserva il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem. «Abbiamo chiesto all'Italia di proseguire nel consolidamento di bilancio portando avanti quanto avviato dal governo precedente». Esposizione «ambiziosa», poi sarà la Commissione a dire la sua il prossimo 29 maggio.

Al termine della riunione, Saccomanni conferma: «Ho ri-

badito la linea esposta dal presidente del Consiglio, e confermata nelle risoluzioni sul Def con ampio consenso politico, a rimanere all'interno degli impegni assunti. Le misure che ci accingiamo ad approvare non altereranno i saldi per il 2013. Poi, più avanti, presenteremo un programma di riforme di più ampio respiro». Saccomanni è giunto a Bruxelles direttamente dal meeting di governo di Spineto. Incontro nel corso del quale Saccomanni ha invitato i colleghi ad avanzare «proposte responsabili» che prevedano coperture certe, per realizzare «obiettivi perseguibili». «Non voglio essere il ministro dei tagli», avrebbe osservato.

All'esposizione del ministro (al suo esordio europeo in sede di Eurogruppo), sono seguite alcune richieste di chiarimento, in linea con le «informazioni addizionali» sul programma di stabilità e sulle riforme» chieste nel fine settimana al G7 di Aylesbury dal vice presidente della Commissione europea, Olli Rehn. Vi rientrano i chiarimenti sul decreto Imu-Cig che il go-

verno approverà venerdì prossimo. Nessuna variazione dei saldi di finanza pubblica, ha assicurato a più riprese Saccomanni. Il secondo step è previsto in giugno, quando verranno illustrati e presentati alla Commissione e ai partner europei sia la Nota di aggiornamento del «Def» che le linee programmatiche affidate all'integrazione del «Programma nazionale di riforma». In quella sede, verranno fornite informazioni aggiuntive sulle coperture per far fronte al rinvio dell'aumento di un punto dell'Iva (dal 1 luglio al 1 gennaio), al riordino complessivo della tassazione sugli immobili e al finanziamento delle spese che si renderanno necessarie. In agenda, oltre al finanziamento della cassa integrazione in deroga (1-1,5miliardi) che verrà deliberato già venerdì, la questione relativa alla stabilizzazione dei precari della Pa, alla conferma delle agevolazioni del 55% per le ristrutturazioni edilizie connesse al risparmio energetico, il finanziamento delle missioni internazionali per gli ultimi quattro mesi dell'anno.

Sul tappeto, ma solo in un secondo momento, l'ipotesi che il deficit del 2014 scivoli dal programmato 1,8% in direzione del 2,9%, lo stesso valore atteso per fine anno. A ben vedere, se pure si potrà utilizzare - come ha spiegato lo stesso Saccomanni ogni possibile margine di flessibilità, prima di avviare l'istruttoria sul deficit 2014 occorrerà incassare il via libera, da parte del-Commissione europea, all'uscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo. Poi si potranno avviare le trattative con l'obiettivo di fruire dei possibili spazi di manovra sul fronte degli investimenti pubblici produttivi, sull'occupazione e sullo sblocco della seconda tranche di debiti commerciali della Pa. Partita, quest'ultima che potrebbe rientrare nel «margine» offerto da Bruxelles, in linea con quanto accordato al governo Monti, in sostanza uno spazio dello 0,5% di deficit in più per finanziare lo sblocco della prima tranche di debiti commerciali della.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAPPA OBBLIGATA

Prima di avviare l'istruttoria sul deficit 2014 bisogna attendere l'uscita dalla procedura di infrazione per disavanzo eccessivo

Ribadita la linea-Letta

«Rimarremo all'interno degli impegni assunti Più avanti riforme di più ampio respiro»

Il presidente dell'Eurogruppo

«Rassicurati sull'agenda. Ora il governo mantenga il ritmo di consolidamento fiscale»

FUNZIONE PUBBLICA

CGIL

14-05-2013

Pagina

2/2

Data 3 Foglio

Gli spazi di manovra consentiti dall'uscita dalla procedura d'infrazione

INVESTIMENTI PUBBLICI **FUORI DAL DEFICIT**



Primo embrione di golden rule

Una volta ottenuta la chiusura della procedura per deficit eccessivo, aperta dal 2009, l'Italia potrà intraprendere una trattativa con Bruxelles per ottenere una contabilizzazione in tutto o in parte della spesa per investimenti pubblici fuori dal deficit.

Si tratterebbe di spesa in conto capitale del 2014 e sui nuovi margini di flessibilità potrebbero rientrare anche le quote di cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali europei (risorse che in parte potranno essere utilizzate per finanziare il piano per l'occupazione cui sta lavorando il ministro Enrico Giovannini). Il ministro dell'Economia aveva fatto riferimento anche a questa dote, nei giorni scorsi, parlando di un margine di 10 o 12 miliardi di euro. Per ottenere il via libera della Commissione Ue.

naturalmente, bisognerà saper garantire la tenuta del tetto del deficit/Pil al 2,9% anche con una prospettiva di debito in crescita al 130% del prodotto interno lordo l'anno venturo. In questa prospettiva diventerà strategico sia il rilancio dei vecchi piani di dismissione (o valorizzazione) del patrimonio pubblico sia la moderazione (data per acquisita dai mercati salvo nuovi scossoni politici) degli interessi pagati sul debito. Se l'Italia non uscisse dalla procedura anti-deficit, naturalmente, questa trattativa per l'avvio del primo embrione di «golden rule» non sarebbe più possibile.

LA DOTE IPOTIZZATA

12 miliardi

LA SECONDA TRANCHE DI RIMBORSI DEI DEBITI PA



www.ecostampa.i

Seconda tranche di rimborsi

Con il via libera dell'Ue, l'Italia potrà aprire la strada per lo sblocco della seconda tranche di crediti commerciali della Pa. Si potrebbe al riguardo sfruttare parte dello scarto tra il target 2013 previsto per il deficit (2,9%) e l'1,8% stimato per il 2014. In sostanza, si tratterebbe anche nel 2014 di far lievitare il deficit di mezzo punto di Pil, replicando in tal modo l'operazione messa in atto dal Governo Monti per la prima tranche di debiti della Pa (40 miliardi nel 2013-2014). Su questo scenario si è già espresso anche il vicepresidente della Commissione Ue. Antonio Tajani, ricordando che dal 2015, quando entrerà in funzione il fiscal compact, sarà più difficile adottare interpretazioni elastiche del patto. Inoltre dal 1° gennaio scorso è scattata la rivoluzione dei nuovi tempi di

pagamento della direttiva Ue che fissa a 30 giorni, o in alcuni casi a 60, il tempo massimo per saldare le fatture ai fornitori. E Bruxelles vigilerà su questo vincolo. Da qui la difficoltà di una trattativa il cui esito non deve essere dato per scontato fino all'ultimo, anche se l'impatto del nuovo rimborso (la cui quantità varia a seconda delle fondi) avverrebbe appunto sul debito più che sul deficit. Su questa operazione, come sulle altre, pesa l'incognita della congiuntura economica, naturalmente, anche se in questa prospettiva il consensus degli economisti sembra convergere sull'ipotesi di una tenuta della ripresa.

DEFICIT/PIL 2014

1,8%

IL PIANO PER IL RILANCIO DELL'OCCUPAZIONE



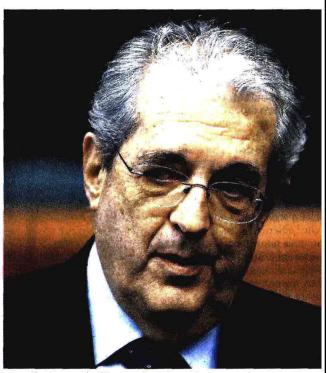
Accelerazione sui giovani

Garantire ai giovani fino a 25 anni un'offerta concreta di lavoro, il proseguimento degli studi, l'apprendistato o il tirocinio entro 4 mesi dalla disoccupazione o dalla fine della scuola. Nella guerra alla disoccupazione giovanile che rappresenta un «imperativo categorico» del nuovo Governo si potrebbe contare su una quota dei 6 miliardi stanziati nel periodo 2014-2020 per attuare nei Paesi Ue sistemi di garanzia per i giovani, secondo le linee di indirizzo approvate a fine febbraio dal Consiglio europeo. L'obiettivo potrebbe essere anche quello di anticipare una parte di quelle risorse anche al 2013 della dote definita con lo "youth guarantee" (Garanzia giovani). Mail ministro Enrico Giovannini ha presentato, nel corso del vertice governativo di Sarteano,

un insieme di interventi complementari a questo dedicato ai giovani e tutto basato sulle politiche attive. Si parla di staffetta generazionale, con assunzioni di giovani in cambio del passaggio al part time di lavoratori a pochi anni dal pensionamento ma, anche, a forme di incentivi fiscali per le assunzioni, come il credito d'imposta sui salari più bassi. Anche sul fronte delle politiche per l'occupazione il nodo risorse resta cruciale, almeno fino a guando non saranno chiarite le coperture per il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga da qui a fine anno.

TASSO DISOCCUPAZIONE

11,5%



«L'Italia rispetterà gli impegni». Fabrizio Saccomanni

Foglio

Il governo Le scelte

Il governo italiano ha assicurato all'Ue che intende restare all'interno degli impegni assunti Fabrizio Saccomanni, ministro dell'Economia

Imu, poi giovani, fisco e riforme Le priorità del governo in 100 giorni

Letta dopo le tensioni: vorrei che tra di noi ci fossero franchezza e lealtà

DAL NOSTRO INVIATO

SARTEANO (Siena) — Occupazione, fisco, riforme e Imu. Un'agenda di governo dei primi 100 giorni che mette d'accordo l'esecutivo. Per Letta è un risultato importante, tangibile, che comprende vari punti: misure per il lavoro dei giovani, venerdì prossimo il decreto Imu e Cig, un piano di incentivi per chi investe e un doppio binario per le riforme istituzionali, compreso un intervento sul finanziamento pubblico ai partiti.

La due giorni in un'abbazia toscana produce una sorta di road map delle cose da fare. Per il capo del governo è motivo di sollievo, deve costituire anche motivo di ottimismo sulla durata del governo: «Vorrei che tra di noi ci fosse franchezza e lealtà, momenti in cui si discute animatamente tra noi ma poi si rispettano regole di buon senso perché non esiste la bacchetta magica».

Alfano gli siede accanto: lo

sulla presenza di ministri, appare superato. Il programma delineato con precisione contribuisce a guardare avanti. Con un accordo di stile, ancorché precario, che il premier delinea in questo modo, «i ministri si occupano solo di governo, con l'impegno a stare fuori dalle vicende politiche e partitiche, a partire dalle amministrative. La decisione che abbiamo assunto è di attenersi a una regola per la quale i ministri si occupano del governo, attraverso i loro settori specifici, con un impegno a stare fuori dalle vicende più prettamente politiche e partitiche».

Lo stesso capo del governo aggiunge che ora toccherà verificare «i fatti». Ovvero se l'accordo sarà rispettato da tutti i componenti l'esecutivo.

In dettaglio, fra le priorità, il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo su Imu e Cig. Il lavoro ai giovani, ovvero anche un pacchetto di «agevolazioni fiscali» per «gli italiani che vogliono fare». L'avvio di

scontro sulle manifestazioni, una riforma della politica. E poi l'obiettivo che appare aver fatto più passi in avanti: «In cento giorni dobbiamo superare il punto di non ritorno delle riforme» istituzionali, che si muoveranno su due binari: una Convenzione, da istituire con legge costituzionale, e una commissione di esperti esterni nominati e guidati dal premier.

«Lavoreremo perché il Parlamento avvii un dibattito dal quale nasca rapidamente, parlo di giorni o al massimo settimane, una legge costituzionale che istituisca la Convenzione», aggiunge Letta. «Secondo, l'idea che il governo suggerirà alle forze politiche dovrebbe essere un organo composto dai componenti dalle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, i presidenti dovrebbero presiedere questo organismo che lavorerà per fare la riforma costituzionale».

re un bilancio, senza omettere le difficoltà: «Come avete

visto non ha superato problemi che esistono da 20 anni, e che ci sono, ma è servita per dimostrare che non abbiamo intenzione di soccombervi. Siamo qui per il bene dell'Ita-

Insomma l'intesa politica esiste, è sottoposta a problemi ventennali che magari si chiamano i processi contro Berlusconi, ma la promessa è fare di tutto perché resista e non venga intaccata. Ma sull'ipotesi di stendere una rete di sicurezza sulla legge elettorale, che si può correggere anche con una leggina prima di tornare al voto, rimarca Letta, l'intesa appare meno solida che sul resto.

Alfano è accanto al premier e appare d'accordo, poche ore dopo dal Pdl, da Schifani e Brunetta, arrivano invece i primi altolà. Prima le riforme istituzionali e poi la modifica delle norme elettorali. Forse ci sarà bisogno di una nuova Alla fine tocca al vicepre- convocazione dell'intero gomier Angelino Alfano traccia- verno per un altro ritiro in ab-

M. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Convenzione

La Convenzione sarebbe composta dai membri delle commissioni Affari costituzionali

Gli esperti

Sulle riforme al lavoro anche una commissione di esperti esterni nominati dal premier



CORRIERE DELLA SERA

FUNZIONE PUBBLICA

CGIL

Data 14-05-2013

www.ecostampa.it

Pagina

6 2/2 Foglio

Il ritiro

Saccomanni, 70, Andrea Orlando, 44, Flavio Zanonato, 62, Enrico Giovannini, 56, Graziano Delrio, 53

La decisione

Martedì 7 il presidente del Consiglio Enrico Letta ha chiamato a raccolta la squadra dei ministri per un ritiro di ventiquattro ore, tra domenica e lunedì, nell'Abbazia di Spineto, vicino Sarteano (Siena): per programmare e «fare spogliatoio». Ha precisato: «Ognuno paga per sé». I ministri sono partiti domenica pomeriggio in autobus da Palazzo Chigi. E hanno fatto ritorno a Roma nella serata di ieri

Tensioni

Dopo le polemiche per la presenza, sabato, di membri dell'esecutivo alla manifestazione del Pdl contro i pm, è salita la tensione tra Letta e il vice Alfano. Poi la decisione: niente ministri ai comizi o in tv se non per questioni legate al governo

I temi

Durante il ritiro sono stati individuati quattro punti per i primi 100 giorni di governo: giovani ed emergenza lavoro, lmu e agevolazioni fiscali, riforme e legge elettorale. Il Consiglio dei ministri si riunirà venerdì: all'ordine del giorno la revisione dell'Imu e il finanziamento della cassa integrazione in deroga

Foto di gruppo

I ministri a Sarteano, nella foto (in alto) pubblicata sul profilo Twitter di Palazzo Chigi con la scritta «Lealtà e franchezza». Da sinistra: Massimo Bray, 54 anni, Carlo Trigilia, 61, Giampiero D'Alia, 46, Gaetano Quagliariello, 53, Maria Chiara Carrozza, 47, Enzo Moavero Milanesi, 58, Anna Maria Cancellieri, 69, Nunzia De Girolamo, 37, Angelino Alfano, 42, Emma Bonino, 65, Enrico Letta, 46, Cécile Kyenge, 48, Filippo Patroni Griffi, 57, Mario Mauro, 51, Beatrice Lorenzin, 42, Josefa Idem, 48, Dario Franceschini, 54, Maurizio Lupi, 53, Fabrizio





Data 14-05-2013

Pagina Foglio

9 1

www.ecostampa.it

Le misure

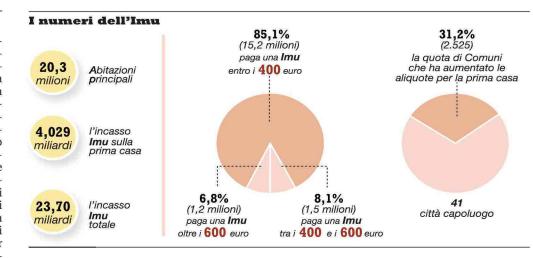
Meno tasse per chi assume i giovani

Venerdì le norme su Imu e Cig. Giovannini: obiettivo 100 mila posti

ROBERTO MANIA

ROMA — Regge l'accordo politico per la sospensione del pagamento della rata di giugno dell'Imu e per il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, ma non c'è ancora la soluzione tecnica. Bisognerà aspettare la riunione del Consiglio dei ministri di venerdì per il varo del decreto, dopo che i tecnici del dicastero dell'Economia avranno individuato le coperture finanziarie e fissato, insieme agli esponenti dei partiti di maggioranza, il perimetro degli esclusi dal versamento della tassa sugli immobili. Perché oltre ai proprietaridi prima casa, si dà per scontato un segnale anche in direzione delle imprese, in particolare quelle di minori dimensioni. Comunque, come ribadito in seratadaBruxellesdalministroSaccomanni, «lemisuresaranno prese in maniera da non alterare i saldi della finanza pubblica per il

Ma ieri, al termine della due giorni nell'abbazia di Spineto, la novità è che il premier Letta ha annunciatol'arrivodiunnuovopacchetto di semplificazioni «a favore degli italiani che hanno voglia di fare per il proprio Paese». Al ministero dello Sviluppo hanno aperto i dossier. Da una parte si tratta di velocizzare l'attuazione delle semplificazioni già previste da alcune leggi, dall'altra di elaborare, insieme all'Antitrust, nuove misure per la liberalizzazione dei mercati. C'è il progetto di estenderelasperimentazionedi"burocrazia zero" che permette di av-



Letta punta a nuove semplificazioni Dossier Sviluppo-Antitrust sulla concorrenza

viare un'attività imprenditoriale con i controlli amministrativi che intervengono solo successivamente. Si tratta di un insieme di misure pro-imprese (dovrebbero esserci pure nuovi incentivi) che potrebbe essere presentato con uno specifico decreto legge.

Nella road map dei cento giorni, sul fronte economico e sociale, c'è poi il progetto ambizioso, da definire a livello europeo una volta che l'Italia sarà fuori dalla procedura per deficit eccessivo, per rilanciare l'occupazione giovanile. Il ministro del Lavoro, Enrico

Saccomanni: intervento senza alterare i saldi 2013 Fondi europei per i lavoratori under 25

Giovannini, ha indicato in centomila nuovi giovani occupati l'obiettivo iniziale. Si dovrebbe fare leva su diversi strumenti, dalla staffettaanziani-giovanialrafforzamento del credito di imposta, fino all'ipotesi di sgravi totali per un determinato periodo. Le risorsepotrebbero arrivare da un allargamento della golden rule europea che escluderebbe dai vincoli dei target di deficit e fondi Ue (gia stanziati 6 miliardi). È una partita che andrà giocata al prossimo vertice europeo del 28 e 29 giugno. Di sicuro schierati con Letta

cisaranno i governi francese, spagnolo e portoghese.

C'è in prospettiva anche la riforma del sistema di tassazione degli immobili. E forse anche di più. «Va rilanciata l'edilizia con un'attenzione particolare — ha detto Letta — alle giovani coppie e alle fasce più deboli della popolazione». Le stesse che sono più esposte in questa lunga stagione di recessione economica. «Ci sono troppe persone — ha spiegato il presidente del Consiglio — che stanno rischiando di trovarsi senza lavoro e senza copertura». Da qui l'urgenza di rifinanziare la cassaintegrazione in deroga. Tuttavia il governo intende muoversi conmoltacautela. Il ministero del Lavoro ha avviato un monitoraggio sull'effettivo fabbisogno: è probabilechesipartaconnonpiù di un miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

14-05-2013

5 Pagina Foglio

Data

1/2

IMU, L'EUROPA SI FIDA ANCHE SE SACCOMANNI NON MOSTRA I NUME

BRUXELLES

Il presidente dell'Eurogruppo Dijsselbloem: "Rassicurati dall'agenda di riforme, ma continuate col rigore"

www.ecostampa.i

IN PARLAMENTO PRIMI INFORTUNI: APPROVATO IL DECRETO PER PAGARE I FORNITORI, MA POLEMICHE SUITAGLI ALL'EDITORIA USATI COME COPERTURE

di Stefano Feltri

abrizio Saccomanni è uno dei ministri più silenziosi e discreti che si ricordino: per ora è riuscito a non sbilanciarsi, a non dire una parola che vincoli l'esecutivo a un impegno concreto. Ieri ha lasciato il ritiro di governo in Toscana con un solo dato concreto: ve-

nerdì ci sarà il Consiglio ministri per il decreto su Imu e Cassa integrazione. Ma cosa ci sarà dentro nessuno lo sa.

Saccomanni volato a Bruxelles per l'Eurogruppo, la riunione dei Paesi dell'Eurozona, in cui ha dovuto presentare l'azione del nuovo governo. "Siamo stati rassicurati

dall'apprendere che il governo perseguirà un'ambiziosa agenda di riforme", ha detto il presidente dell'eurogruppo, l'olandese Jeroen Dijsselbloem, che però ha anche invitato il nuovo esecutivo "a mantenere il ritmo di consolidamento fiscale". La linea italiana, che oggi sarà ribadita anche dal ministro per gli Affari europei Enzo Moavero, resta infatti quella schia di non essere un buon bienunciata dal premier Enrico Letta: rispetteremo i saldi di bilancio, il deficit resterà al 2,9 per cento del Pil, nessuno sforamento e nessuna deroga. Come rispetteremo l'obiettivo, però, è affar nostro.

La rigidità della Germania è evidente: il ministro delle Fi-Wolfgang tedesco nanze Schäuble ha espresso la sua contrarietà al programma della

Bce di finanziamento diretto delle imprese (con l'acquisto di crediti impacchettati in derivati Abs). Una delle ragioni è che andrebbe a beneficio soprattutto dei Paesi mediterranei ad alto debito, come l'Italia.

Tra Tesoro e Palazzo Chigi si sta studiando una li-

che succede a Roma, però, ri-

glietto da visita per il nuovo go-

IERI IL PARLAMENTO ha approvato la conversione in legge del decreto per il pagamento degli arretrati della Pubblica amministrazione, 40 miliardi in due anni, ultimo lascito del governo Monti. L'approvazione c'è stata, ma con quel tasso di polemiche e pasticci che anticipano cosa succederà in autunno con la legge di stabilità. Per coprire alcune voci di spesa minori del decreto, in commissione Bilancio alla Camera si comincia a discutere delle solite coperture d'emergenza. Quando non si vuole tagliare e non si sa a cosa rinunciare, scatta il pavloviano riflesso di tassare alcol e fumo. La variante era che questa volta l'accisa sarebbe stata applicata alle sigarette elettroniche. In un soprassalto di originalità, alla fine prevale un'altra soluzione, meno scontata ma più pastic-

nea diplomatica per favorire il ciata. I soldi che servono per atprogramma, arginando la Gertivare un meccanismo di "patto mania senza ostacolare l'indi- verticale incentivato" (trasferipendenza della Bce di Mario menti tra Regioni, Province e Draghi. Per ora a Bruxelles ci Comuni per finanziare investiviene dato credito, tutti hanno menti) arrivano da editoria, interesse a che l'Italia esca dalla fondo per la riduzione delle tasprocedura d'infrazione per de- se e politica economica. Nel detficit eccessivo il 29 maggio. E taglio: vengono presi 17,5 miquindi la Commissione e il lioni di euro dai fondi 2015 per i Consiglio non vogliono infieri- giornali, 10 milioni nel 2014 e 5 re sulla scarsità di dettagli for-nel 2015 arrivano dal fondo Ispe niti dal governo Letta. Quello (per gli interventi strutturali di

politica economica, spesso usato come bancomat da maggioranze di ogni colore). Un'altra ventina di milioni si recuperano riducendo i già scarsi aiuti per i Paesi in via di sviluppo e altri 15 dal fondo - non ancora attivo che dovrebbe raccogliere le risorse destinate a ridurre le tasse. Quindici milioni di mancata riduzione fiscale equivale, di fatto, a un aumento delle tasse di pari entità.

IL PRESIDENTE della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, pd molto lettiano, prova subito a rassicurare: "Tutti i tagli fatti in emergenza sul 2015 sono previsti solo in una logica di equilibrio dei conti e saranno ripristinati con la prossima legge di stabilità". Tradotto: in autunno i soldi torneranno indietro. Un'altra promessa che si aggiunge alla lista di quelle già fatte da Letta. E che sarà difficile da mantenere. Soprattutto perché se la maggioranza ha avuto tutti questi problemi a trovare una manciata di milioni, si può già immaginare cosa succederà quando nelle prossime settimane dovrà recuperare miliardi: soltanto l'Imu sulla prima casa ne vale due. Ma tra Palazzo Chigi e ministero del Tesoro si continua a lavorare sul progetto di sospendere la rata di giugno anche per alcuni capannoni industriali, così da dare un po' di sostegno alle imprese. Ma nessuno ha ancora ben chiaro quanto potrebbe costare.

Twitter @stefanofeltri

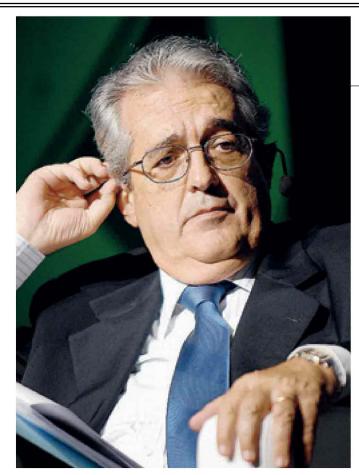


FUNZIONE PUBBLICA Data 14-05-2013

www.ecostampa.it

Pagina 5
Foglio 2/2









14-05-2013 Data

35 Pagina

1 Foglio

FUNZIONE PUBBLICA CGII

NOIAVOI

GUGLIELMO PEPE

È FALLITO IL FEDERALISMO SANITARIO

🌃 imoltiplicanoglistudisullasanità. Daiqualirisulta un comune denominatore: il peggioramento del sistema. Ticket aumentati e altri incrementi annunciati; in calo le prestazioni erogate e gli accessi ai servizi e ai farmaci; Livelli essenziali di assistenza non più garantiti come qualche anno fa. Colpa della crisi economica? Sì. E non solo. Perché ad aggravare la qualità della sanità pubblica ha contribuito persino il Federalismo, contraddicendo il disegno originario secondo cui ci sarebbestatoun miglioramento per la salute di tutti. Invece-come sostengono Cittadinanza attiva e la stessa Agenas (agenzia nazionale-regionale) - le diseguaglianze territoriali sono sempre più marcate. Infatti la maggioranza degli italiani ritiene che la gestione deve ritornare nelle mani dello Stato centrale. La neo ministra della Salute, Lorenzin, dice che il nostro Ssn dovrebbe competere in Europa. Già. Ma forse sarebbe prioritario renderlo competitivo e paritario qui da noi, visto che il 74% della gente del Sud ha difficoltà di utilizzo delle prestazioni. Se all'inizio del Novecento si andava all'estero per lavorare, oggi si emigra in Italia per avere cure decenti. Non è un gran progresso.

g.pepe@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUNZIONE PUBBLICA

Data 14-05-2013 Pagina 17

Pagina Foglio

1

w.ecostampa.it

Tutti pazzi per la 181 Pulcinelli pag. 17

FUORI DAI MANICOMI

Tutti pazzi per la 181

Una possibile integrazione alla legge Basaglia

Più supporto al paziente, alle famiglie, collaborazione tra i servizi e strutture finalmente accoglienti. Una proposta per garantire cure dignitose a chi soffre di disagio psichico

CRISTIANA PULCINELLI

ÈSTRANO CHE IN UN ARTICOLO DI LEGGE SI PARLI DI «FIDUCIA» E DI «SPERANZA» O CHE SI RIVENDICHI IL DIRITTO A «COLORI PASTELLO ALLE PARETI» O A «UN'ACCOGLIENZA CALDA E SORRIDENTE». Nella legge 181 invece lo si fa. Una piccola rivoluzione linguistica attraverso cui cogliamo la vera rivoluzione, quella che riguarda il modo in cui si pensa alla cura delle persone con disturbi mentali: «Senza speranza e fiducia è difficile che ci possa essere un miglioramento» sintetizza Renzo De Stefani.

De Stefani è direttore del Dipartimento di salute mentale di Trento, ma è anche referente nazionale del movimento Le parole ritrovate a cui si deve l'elaborazione della proposta di legge che è stata presentata ieri a Roma con lo slogan «Tutti pazzi per la 181!». La scelta del nome della legge e del giorno della sua presentazione non sono casuali. Il 13 maggio di 35 anni fa, infatti, veniva approvata la legge 180, nota anche come legge Basaglia. La 181 vuole essere la continuazione di quella legge e risolvere la sua mancata applicazione. Perché? La legge ha sancito tre principi: primo, che i manicomi andavano chiusi; secondo, che di norma i trattamenti per malattia mentale sono volontari (l'obbligatorietà è limitata a poche e definite situazioni); terzo, che «gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione relativi alle malattie mentali sono attuati di norma dai servizi e presidi extraospedalieri». Proprio quest'ultimo punto è quello di cui si discute. Il problema infatti è che la 180 è una legge quadro: non dice cosa fare, dove, come e quando. Le regioni, dal canto loro, hanno emanato altre leggi al riguardo, ma che sono rimaste scollegate tra loro e che comunque hanno generato servizi diversi a seconda della sensibilità dell'amministratore locale. Questo ha fatto sì che la risposta al problema a macchia di leopardo. Allora, come garantire cure dignitose per tutte le persone che soffrono di disagio psichico, a prescindere da dove vivono? Il problema non è di poco conto perché si considera che in Italia ci siano oggi almeno 500.000 persone che soffrono di malattie mentali importanti. E circa 2 milioni sono i familiari di queste persone. In tutto quasi tre milioni di italiani che ogni giorno devono confrontarsi con questo dramma.

La proposta, che dai prossimi giorni dovrà raccogliere almeno 50.000 firme a livello nazionale per essere poi discussa in Parlamento, vuole aiutare le realtà in ritardo proponendo il modello del «fareassieme», ovvero un modello nel quale gli operatori, gli utenti del servizio e i familiari lavorino insieme. Cosa fare? Innanzitutto si può partire da cose semplici come l'accoglienza. I luoghi fisici devono garantire un comfort non inferiore a «un albergo a tre stelle» con colori pastello alle pareti e piante, magari comperate grazie a sponsor privati. Poi il rapporto con le famiglie che deve essere di squadra. A questo proposito, la 181 propone di allargare al territorio nazionale l'esperienza degli Ufe (Utenti e familiari esperti). Si tratta di persone che hanno fatto un buon percorso di cura e che trasferiscono la loro esperienza ad altre persone che vivono il disagio. E, ancora, la crisi. Quando scoppia, la famiglia non può essere lasciata sola. Ecco allora che la 181 dice che «è impegno prioritario dei Dipartimenti e delle Consulte di salute mentale intervenire nelle situazioni di crisi entro la giornata della segnalazione». Il che vuol dire, in soldoni, che il servizio deve essere aperto sempre, non dal lunedì al venerdì, ma tutti i giorni della settimana. Un altro punto caldo è quello che riguarda la casa, il lavoro, la socialità. Si tratta di tre condizioni necessarie per stare bene, anche per chi soffre di un disagio psichico.

Ma c'è chi questa proposta non la condivide. Per Emilio Lupo, segretario di Pischiatria democratica, «Esiste la legge quadro ed esistono i progetti obiettivo regionali. Nella legge c'è già la centralità dei servizi territoriali, c'è il nuovo protagonismo di utenti e familiari, c'è la centralità dell'abitare e del lavoro, il resto può essere inserito nei regolamenti aziendali o nei progetti obiettivo regionali. Il problema oggi è un altro: il depauperamento delle risorse dei dipartimenti di salute mentale. Oggi non c'è turn over, le risorse per l'abitare e per il lavoro sono sempre meno. Il che vuol dire che si può aprire una deriva verso una alla neoistituzonalizzazione. Oggi c'è da difendere la centralità del servizio pubblico, partendo dalla linea di demarcazione della 180».



Un esempio di Art Therapy

1

Foglio

POTERIFORTI

ROBERTO MANIA

Sistema Lombardia per la sanità malgrado tutto è ancora il migliore



Nicola Zingaretti



Maurizio Stirpe



Roberto Formigoni

A MALASANITÀ la pagano cittadini e imprese, non chi ne è responsabile: politici e amministratori. La pagano i cittadini come pazienti e contribuenti, la pagano le imprese con l'Irap che nelle regioni come il Lazio, in cui il servizio sanitario è andato in default, è moltopiù pesante della tanto discussa Imu. Solo nel 2011 le imprese hanno versato 800 milioni di euro di tasse aggiuntive per ripianare i buchi. Tutte risorse sottratte agli investimenti. Su ciascun cittadino laziale pesa un deficit di quasi 2.500 euro. Il governatore Nicola Zingaretti ha detto che entro 3-4 anni intende cambiare il modello sanitario laziale, «non solo tagliando». Può essere un'inversione di rotta dopo che la strategia dei tagli lineari haridotto il servizio sanitario a meno ospedali, meno posti letto e ticket sempre più cari.

Zingaretti, intantoha abolitol'Asp, l'azienda di sanità pubblica assai costosa e poco produttiva. Si tratta di andare avanti. E su questa strada gli industriali hanno deciso di starci. Oggi il presidente di Unindustria, Maurizio Stirpe, lancerà una sorta di nuovo patto sulla sanità. Puntando sulla programmazione e sul controllo della spesa per uscire dall'improvvisazione e il clientelismo che ha portato al commissariamentoper un bucoparia due miliardi. Per uscire da un costante stato di emergenza, Unindustria, con la consulenza di Deloitte, propone come sistema di riferimento quello lombardo che, al netto degli scandali che hanno travolto l'ex governatore Roberto Formigoni, appare ancora tra i più efficienti. I capisaldi, sul piano amministrativo, dovrebbero essere due: meno Asl e distinzione netta tra le stesse asl e le aziende ospedaliere. Ma poi saranno gli uomini a fare la differenza. Spetta alla politica scegliere i più competenti. E deve farlo con trasparenza.

r.mania@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

